

ISTITUTO SALESIANO «E. Menichini»

Napoli — Via D. Bosco

Napoli 30.4.1985



Carissimi confratelli,

lunedì di Pasqua, 8 aprile 1985, il Signore ha chiamato a sé il nostro fratello

**Don LUIGI SAUCHELLI**

di anni 72

associandolo al mistero della sua morte redentrice.

La scomparsa di don Luigi ci ha profondamente colpiti ed ha gettato ancora una volta nel dolore la nostra comunità che per tre volte in quattro mesi è stata visitata dall'Angelo del Signore.

Ma sul nostro dolore profondo, la fede, illuminata dalla parola di Dio proposta proprio dalla liturgia di questi giorni, getta un fascio di luce e ci fa scoprire la morte come momento di vita. Gesù, il figlio di Dio, che ha condiviso in tutto la nostra esperienza umana è passato attraverso la morte; e in questo passaggio Egli, il Signore della vita, con la sua Resurrezione ha trasformato la morte in aurora di vita nuova, una vita trasfigurata, ma vera, una vita che non ha fine.

Noi crediamo alla parola di Gesù, crediamo che la sua morte e resurrezione è, anche per i nostri morti, passaggio alla vita nuova con Lui, in un « nuovo cielo e una nuova terra ».

La morte del nostro fratello è avvenuta dopo una lunga « quaresima » di dolore, alcune volte era un vero martirio, che lo ha preparato, associandolo a Gesù Sofferente, alla Pasqua eterna. Tutto ciò conforta il nostro dolore, così come ci conforta il bene che don Luigi ha compiuto e l'esempio che ci ha dato, come salesiano e come sacerdote.

Per rendere grazie di tutto al Signore vogliamo ritornare su alcuni momenti della sua vita, ricordando qualche tratto particolare della sua figura di salesiano.

Luigi nacque il 5.8.1913 a Foglianise (Benevento) in una famiglia profondamente cristiana dalla quale ricevette la prima educazione alla fede.

Anche nella comunità parrocchiale del paese egli trovò aiuto alla sua formazione. Il parroco nella lettera di presentazione al noviziato lo descrive « ottimo giovanetto, di esemplare condotta, dedito alla pietà, ricco di talenti ».

Ma fu durante quattro anni passati nell'Istituto di Caserta come studente (1925-29) che Luigi sentì la chiamata del Signore e l'attrazione a seguirlo, dedicandosi in modo speciale all'educazione della gioventù.

Lui stesso era solito ripetere: « La mia vocazione è nata sui banchi di scuola di Caserta dove ho conosciuto degli ottimi salesiani ».

Fu ammesso al noviziato di Portici dove emise la prima professione religiosa il 10.9.1930.

Dopo gli studi filosofici a Foglizzo (1930-32) e le prime esperienze salesiane a Bova Marina (RC) (1932-35), compì gli studi di teologia a Torino-Crocetta, dove venne ordinato sacerdote (2.7.1939).

Iniziò così l'attività di don Luigi sacerdote-educatore. Lo troviamo a Torre Annunziata (NA) prima come Catechista e Direttore dell'Oratorio (39-41) poi Consigliere-Direttore dell'Oratorio (41-43) e infine come Direttore (43-47). Sono gli anni della guerra e del dopo-guerra: molti erano i problemi per la casa, per gli aspiranti, i chierici, ma seppe trovare per tutti una valida soluzione. Fu l'uomo della provvidenza, come ancora oggi lo ricordano a Torre: sempre pronto per illuminare le coscienze, sempre pronto per aiutare. Quanto bene c'era da fare in quegli anni così difficili in una città povera e popolata come Torre Annunziata e don Luigi ce la mise tutta, tanto che nel 1943 i superiori, considerando le sue qualità di mente e di cuore, lo chiamarono a ricoprire l'incarico di Direttore di tutta la comunità.

Sarà il Direttore, il padre di tutti, confratelli, chierici, aspiranti ma anche il padre per molti Torresi: bisognava iniziare la ricostruzione delle coscienze e la ricostruzione delle case danneggiate dalla guerra e don Luigi, con coraggio, fede e competenza, intraprese quest'opera in quella città che aveva perduto tutto: beni e soprattutto valori.

Dal 1947 al 1953 poi andò come Direttore-Preside nella casa di Venosa.

Dal 1953 al 1956 ancora come Direttore a Bova Marina, rivestendo così l'incarico di Parroco nell'unica parrocchia del paese. Dal 1956 al 1966 fu inviato come Direttore a S. Severo (FG) e furono 10 anni spesi tutti per la scuola. Il suo principale scopo fu quello di valorizzare la scuola salesiana ispirandosi ai principi di don Bosco e ancora oggi viene ricordato come sacerdote buono e dotto che cercava di venire incontro

tono di festa e di speranza, tutti sentivano che per D. Luigi era iniziata la Pasqua Eterna.

La salma fu trasportata al cimitero nella cappella dell'Istituto dove riposano già tanti confratelli.

Prima di terminare ci piace riportare la testimonianza della nipote di D. Luigi, Suor Carmela Sauchelli, FMA:

« Dello zio potrei testimoniare vari aspetti: il suo amore al dovere e al lavoro, il suo spirito di sacrificio e di preghiera, il suo amore alla Madonna, la sua sofferta ed instancabile ricerca della verità: tutti aspetti che proiettano luce sulla sua vita, senza per questo volerne ignorare le ombre, comune possesso di ogni uomo, pure presenti in lui.

« Preferisco, tuttavia, lasciarmi ammaestrare dalla lezione che ho attinto al suo tramonto, quale più vera e profonda consegna della sua vita. Di fronte alla persona sofferente dello zio nei lunghi giorni dell'agonia, dinanzi al suo corpo esanime composto nel silenzio della morte, ho ascoltato la parola di luce e di speranza, che è saggezza accogliere da tutti noi che lo ricordiamo, ancora peregrinanti sulla terra e in cammino verso quel punto " omega " che attende ciascuno, perché tutti siamo chiamati a ritornare all'Amore da cui ci è stata data l'esistenza e a sperimentare quanto afferma l'Apostolo Paolo " sia che viviamo, sia che moriamo, apparteniamo al Signore " (Rom. 14, 8).

« La parola ascoltata e a lungo meditata alla scuola del dolore e della morte dello zio, mi sembra di poterla sintetizzare nell'invito sempre risuonante del Vangelo: " Amatevi gli uni gli altri... al di sopra di tutto tra voi regni la carità ", il resto non conta.

« Il leit-motiv della sua predicazione è stato appunto la carità; e l'impegno della sua vita il comando paolino: non avere alcun debito verso gli altri salvo quello dell'amore vicendevole.

« Ciò lo ha reso sempre pronto a servire il Signore, da fedele figlio di D. Bosco, sia quando l'obbedienza gli affidava posti di responsabilità, sia quando lo chiamava ad operare nel nascondimento e nel silenzio. Perseverante nella preghiera, trovava in questa la forza e il segreto per essere instancabile nel lavoro, paziente nelle difficoltà, pronto al perdono, disponibile a comprendere e ad aiutare chiunque gli esprimeva un bisogno.

« Questa la grande consegna che assumo dalla vita e dalla morte del caro defunto, insieme ad un'altra non meno eloquente che rimane nella grande statua marmorea di Maria Ausiliatrice che nell'anno ma-

Poi, a causa del suo male che progrediva lentamente, una arteriosclerosi irreversibile, fu trasferito nella casa di Napoli-Vomero (1981-83) ed infine nella comunità di Napoli via D. Bosco che tra i tanti servizi si occupa anche dei confratelli ammalati e anziani da accudire.

In questi ultimi anni, pur tra tante sofferenze, emergevano sempre i tratti inconfondibili del suo animo: la disponibilità, la commossa riconoscenza verso i confratelli che s'intrattenevano con lui e verso chi lo curava, il grande desiderio di leggere e di pregare.

Ma la sua salute ebbe un peggioramento quasi improvviso ed in pochi mesi don Luigi diventò irriconoscibile: non era più in grado di fare niente da solo.

Ma il Signore lo ha mirabilmente preparato all'incontro definitivo con Lui. Circondato dall'affetto dei confratelli Salesiani, che gli sono stati sempre vicini, egli ha affrontato con coraggio la sofferenza, purificandosi e disponendosi gradualmente al compimento pieno della sua consacrazione nell'unione con il sacrificio del Signore: noi tutti siamo stati testimoni di questo suo cammino sulla via della Croce. Si può dire che la Quaresima '85 è stata la sua quaresima: proprio in quei giorni le sue condizioni si sono aggravate.

Nonostante ciò ha sempre partecipato con piacere alle preghiere che i confratelli facevano per lui e spesso insieme a lui, ed era felice quando riceveva la S. Comunione che ha fatto fino all'ultimo giorno. Nel giorno di Pasqua, la Comunità si è radunata nella sua camera per celebrare la S. Messa; il caro D. Luigi ha partecipato come ha potuto con piccoli segni di adesione: ormai era pronto per intonare l'Alleluia eterno. Il giorno dopo, assistito dai Confratelli, alle ore 22 la sua anima lasciava questa terra.

Ai funerali, svoltisi il martedì dopo Pasqua, parteciparono i parenti, molti confratelli provenienti dalle varie case dell'Ispettorìa, una significativa rappresentanza di Figlie di Maria Ausiliatrice, ex allievi e amici dell'opera Salesiana che avevano goduto dell'amicizia e della bontà di don Luigi, tutti vivamente sorpresi e addolorati per la scomparsa del caro e stimato confratello.

Anche il Vicario del Rettore Maggiore, D. Scrivo, si unì al nostro dolore, inviando il suo messaggio di condoglianze e di rinnovata stima per il confratello conosciuto e tanto amato negli anni della guerra a Torre Annunziata.

La liturgia esequiale, celebrata nella Cappella del "D. Bosco" e presieduta dal Vicario Ispettoriale, D. Italo Sammarro, ebbe quasi un

ai bisogni dei giovani. Infatti aggiunse nella scuola salesiana alcune sezioni di Istituto Tecnico Commerciale perché nella zona mancava questo tipo di scuola molto richiesto dai giovani.

Dopo questi anni di particolare impegno, don Luigi continuò a dedicarsi con grande passione all'insegnamento, che non aveva mai abbandonato. Fu sempre impegnato nel lavoro scolastico occupando posti di grande responsabilità a livello educativo: fu infatti Preside a Corigliano (LE) (1966-68), Piedimonte (CE) (1968-69) e Caserta (1969-80).

Come vediamo dunque fu una vita dedicata all'educazione attraverso la scuola: oltre quarant'anni consacrati — con tanto amore e sacrificio — ad un lavoro educativo che non dà mai le soddisfazioni che ci si merita.

Don Luigi ha creduto nella scuola, nella sua capacità educativa e — come Don Bosco — ha cercato di fare della scuola l'ambiente in cui i ragazzi non solo apprendono delle nozioni ma si possono anche formare come uomini e come cristiani, attenti alla lezione dell'unico Maestro che è il Signore Gesù.

Era giusto dunque che questa sua passione per la scuola venisse riconosciuta anche pubblicamente e fu accolto con viva gioia dalla Comunità Ispettorale il conferimento dell'attestato di benemerenza e della medaglia d'oro per meriti speciali nell'insegnamento attribuiti proprio a Don Sauchlli su proposta della FIDAE. Nell'impegno per la Scuola brillarono in lui la laboriosità e l'attenzione costante al metodo di Don Bosco.

Don Luigi fu vero lavoratore, un servitore fedele del Signore e dei giovani nell'adempimento preciso del dovere quotidiano. Come educatore cercava di infondere nei giovani l'entusiasmo che aveva dentro di sé e che sempre manifestava agli altri. Aveva anche il dono della parola; sapeva parlare a tutte le categorie di persone: ragazzi, giovanotti, adulti e si adattava all'uditorio che aveva davanti incantando tutti con la trasparenza del ragionamento e dell'esempio, con la spontaneità del suo discorso e con la originalità della forma. Per questo motivo era molto ricercato come predicatore, soprattutto per i gruppi di ex allievi, cooperatori, cooperatrici e giovani. Gli Esercizi Spirituali avevano sempre successo quanto predicava con D. Sauchelli che sapeva unire la limpidezza della sua fede alla chiarezza del messaggio che doveva comunicare.

Lavorò instancabilmente finché la malattia non cominciò a minare lentamente la sua forte fibra. Nel 1980, sollevato da responsabilità, andò nella Comunità parrocchiale di Lavello dove continuò la sua opera preziosa come sacerdote sempre pronto per le confessioni e per la predicazione.

riano del lontano 1954 volle porre nella Villa di Bova Marina (Reggio Calabria) e che è lì con la sua preghiera scolpita nel marmo:

*« Proteggi i confini dell'Italia madre, difendi la fede e respingi le invasioni dei barbari perché Cristo vinca, regni, comandi »*,

per ricordare a tutti non solo il suo grande amore alla Madonna, ma per invitarci a camminare con Lei, la Mamma, e non sentirci soli sul difficile cammino della vita perché Lei rimane accanto ai suoi figli ancora peregrinanti finché non siano condotti a quella patria, nella quale sono " beati i morti che muoiono uniti al Signore perché troveranno riposo dalle loro fatiche e il bene che hanno fatto li accompagna " (Ap. 14, 13).

L'amicizia e l'affetto che ci legavano al caro don Luigi ci invitano a raccomandare con cuore generoso la sua anima al Signore.

Abbiate tutti anche un ricordo per questa casa, perché possa svolgere sempre la sua missione tra i giovani, secondo lo spirito di D. Bosco.

LA COMUNITA' SALESIANA  
di Napoli - Via Don Bosco

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. LUIGI SAUCHELLI, nato a Foglianise (BN) il 5.8.1913, morto a Napoli l'8.4.1985, a 72 anni di età, 55 di professione, 46 di sacerdozio